

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 1

Artikel: Quartiere Maghetti

Autor: I.P.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131921>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Open.ti è uno spazio dedicato all'attualità ticinese, e non solo ticinese. Una rubrica di dibattito, di progetti, di polemiche, di concorsi, aperta alle proposte dei lettori e diretta a esercitare, in modo più stabile che in passato, le funzioni di informazione e di confronto sugli eventi locali (...anche per legittimare la «distanza» che a volte vogliamo costituire tra il tema principale di archi ed il Ticino, distanza che riteniamo necessaria per offrire materiali stimolanti al rinnovamento culturale del mestiere). (A.C.)

Quartiere Maghetti

Alcuni spunti di riflessione in merito all'intervento dell'Atelier Mendini nel quartiere Maghetti a Lugano. Non tanto sulla qualità dell'intervento quanto sulla sua natura.

Architettura dell'effimero, se vogliamo architettura come decorazione. Soprattutto architettura come messaggio, informazione, immagine.

Riesce difficile a questo punto non tornare a Venturi e Scott Brown. Qui qualche cosa da Las Vegas si è imparato. L'idea è quella del «capannone decorato», dove abbiamo una struttura che è edificio ed una sovrastruttura a questo indipendente che ne diventa l'immagine, il vero volto, la sua nuova qualità evocativa.

È interessante osservare come il progetto architettonico sia sempre più presente come mezzo di comunicazione e come attrazione popolare.

Sia il S. Carlino del Borromini ricostruito da Mario Botta come gigantesco modello sulla riva del lago che quest'intervento appartengono, pur nelle loro differenze, alla stessa famiglia.

Al mondo dell'effimero e dell'evocativo.

Il S. Carlino di Lugano è un'incredibile sfida alla cultura del virtuale. È il virtuale realizzato, il reale dislocato e esperibile in scala uno a uno senza bisogno di maschere e guanti da navigatore del cyberspazio.

Quella dell'Atelier Mendini è un'operazione diversa, inevitabilmente contestuale e legata alla necessità funzionale di correggere e ridefinire lo spazio sul quale opera.

Una vera trasformazione dell'esistente è comunque difficile. È difficile creare l'illusione, rendere chiari i riferimenti e legittimare le scelte al di là della percezione soggettiva. (I.P.)



Alessandro Volta e le ricadute tecnologiche della sua scoperta

